

LA COMPONENTE LONGITUDINALE DELLA RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Anni 2021-2023

- L'Istituto nazionale di statistica diffonde le matrici di transizione longitudinali desumibili dalla nuova Rilevazione sulle forze di lavoro, con riferimento alle annualità 2021, 2022 e 2023.
- La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro, recependo le indicazioni del [Regolamento europeo 2019/1700](#), ha introdotto, in particolare, cambiamenti sulle definizioni di famiglia e di occupato. Le differenze rispetto al passato, con riferimento alla condizione di occupato, si concentrano su tre principali aspetti: i) i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi; ii) i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%; iii) i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche nel caso l'attività lavorativa sia solo momentaneamente sospesa.
- Le matrici di transizione lavorativa della popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse dalla Rilevazione sulle forze di lavoro.
- I dati longitudinali riferiti alla nuova rilevazione, pur essendo basati sulla stessa metodologia di costruzione degli archivi longitudinali utilizzata nella vecchia, ampliano le possibilità di analisi grazie al rilascio di un maggior numero di variabili, anche sulle caratteristiche familiari, e alla possibilità di valutare l'accuratezza degli indicatori tramite la stima dell'errore campionario.
- Le azioni adottate, che hanno permesso di elaborare e diffondere i dati unitamente alla precisione delle stime, sono descritte nella Nota metodologica.
- I file di microdati longitudinali della Rilevazione sulle forze di lavoro, a 3 e a 12 mesi di distanza, saranno disponibili al seguente link: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/microdati>

La componente longitudinale della rilevazione sulle Forze di lavoro

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la fonte di informazione statistica più tempestiva sul mercato del lavoro italiano. Armonizzata a livello europeo tramite il [Regolamento n. 2019/1700](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, viene condotta attraverso interviste dirette a famiglie e individui; le informazioni rilevate costituiscono la base sulla quale vengono calcolate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione).

La popolazione di riferimento è costituita dagli individui di 15 anni e più che sono residenti in Italia e che vivono in famiglia; sono, quindi, esclusi i membri permanenti delle convivenze (ospizi, istituti religiosi, caserme, ecc.). Gli individui di ogni famiglia selezionata per partecipare all'indagine vengono intervistati 4 volte nell'arco di 15 mesi (per due trimestri consecutivi, segue un'interruzione di due trimestri, dopodiché vengono nuovamente intervistati per altri due trimestri consecutivi); coloro che forniscono informazioni nelle diverse occasioni di indagine rappresentano la componente longitudinale dell'indagine.

La popolazione longitudinale, utilizzata come riferimento per la stima degli indicatori di flusso del mercato del lavoro, non coincide con la popolazione utilizzata per le stime trasversali; essa, infatti, rappresenta la popolazione residente a inizio periodo (esclusi i membri permanenti delle convivenze), al netto delle morti e dei cambi di residenza fuori comune verificatisi durante il periodo. Ad esempio, la popolazione longitudinale a distanza di 12 mesi è costituita da tutti gli individui che, dopo un anno, continuano a risiedere nello stesso comune. Ne deriva che la popolazione longitudinale non può essere superiore a quella residente sia a inizio periodo sia a fine periodo. La componente longitudinale è dunque in grado di rappresentare correttamente solo la popolazione che risiede nello stesso comune all'inizio e alla fine del periodo, circa il 96% degli individui residenti (solo il 4% cambia infatti comune di residenza nell'arco di un anno).

Obiettivo di un progetto di ricerca tematico che si sta portando avanti in Istat – basato su una nuova prospettiva per la stima e l'analisi dei flussi nel mercato del lavoro italiano - è quella di recuperare le informazioni anche sulla popolazione che ha cambiato domicilio o residenza, sfruttando e integrando i dati provenienti dal sistema dei registri.

Nei successivi paragrafi si presentano le analisi relative alle entrate, uscite e permanenze nel mercato del lavoro, utilizzando anche i tassi di riallocazione totale (si veda il Glossario), con riferimento alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Transizioni e permanenze nel mercato del lavoro in media annua

Il 93,7% di coloro che risultavano occupati nel 2021 (circa 21 milioni) risulta ancora occupato nel 2022; la quota sale al 94% se calcolata sui quasi 21,5 milioni di occupati nel 2022 che a distanza di 12 mesi sono ancora in tale condizione (Prospetto 1). Con riferimento alle transizioni verso il mercato del lavoro, si osserva come la quota di disoccupati che ha trovato un lavoro a distanza di un anno è passata dal 28,5% al 26,4% e quella degli inattivi dal 9,6% all'8,5%.

Complessivamente l'occupazione della popolazione longitudinale è quindi cresciuta sia tra il 2021-22 sia tra il 2022-23, come dimostra la differenza positiva tra il tasso di riallocazione per entrate rispetto a quello delle uscite (Prospetto 2).

PROSPETTO 1. PERMANENZE E TRANSIZIONI IN MEDIA ANNUA. Anni 2021-2022 e 2022-2023. Popolazione 15-64 anni (valori percentuali e in migliaia)

		2022				
		Totale 15-64 anni 2021 (v.a. in migliaia)	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Inattivi	Totale %
2021	Occupati	21.026	93,7	1,6	4,7	100,0
	Persone in cerca di occupazione	2.148	28,5	33,7	37,8	100,0
	Inattivi	12.954	9,6	6,1	84,3	100,0
		2023				
		Totale 15-64 anni 2022 (v.a. in migliaia)	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Inattivi	Totale %
2022	Occupati	21.466	94,0	1,5	4,5	100,0
	Persone in cerca di occupazione	1.846	26,4	36,3	37,4	100,0
	Inattivi	12.553	8,5	6,5	85,0	100,0

PROSPETTO 2. TASSI DI RIALLOCAZIONE TOTALE, PER ENTRATE E USCITE NELLA/DALLA OCCUPAZIONE, E DIFFERENZA TRA I DUE TASSI (ENTRATE-USCITE), IN MEDIA ANNUA. Anni 2021-2022 e 2022-2023. Popolazione 15-64 anni (valori percentuali)

	2021-2022	2022-2023
Tasso di riallocazione totale	13,9	12,4
Tasso di riallocazione per entrate	8,1	6,7
Tasso di riallocazione per uscite	5,8	5,6
Saldo del tasso di riallocazione	2,3	1,1

Le migliori *performance* nel mercato del lavoro (sia per permanenza sia per ingresso nell'occupazione) caratterizzano più gli uomini rispetto alle donne, le classi di età centrali - per la permanenza nell'occupazione - e quelle più giovani - per l'ingresso (Prospetti 3A, 3B, 3C).

Nel corso del biennio si registra un aumento della permanenza nell'occupazione per la componente più anziana della forza lavoro, tendenza peraltro già riscontrata negli anni passati, che invece diminuisce tra i più giovani.

La partecipazione al mercato del lavoro cresce passando dal Mezzogiorno al Nord e all'aumentare del titolo di studio: gli uomini occupati nella classe di età centrale sono ancora occupati a distanza di 12 mesi nel 97% dei casi, valore che si attesta a circa il 96 % tra i lavoratori maschi del Nord. Per converso, meno del 90% delle donne giovani e delle donne del Mezzogiorno occupate rimangono tali a distanza di un anno. Inoltre, la quota di chi transita verso l'occupazione è doppia per gli uomini del Nord rispetto alle donne del Mezzogiorno: ad esempio, nel 2021-22 tra gli uomini residenti al Nord, il 41,0% di chi era in cerca di occupazione e il 12,5% di chi era inattivo è occupato a distanza di 12 mesi, valori che scendono rispettivamente al 17,3% e al 5,8% tra le donne del meridione.

Tra gli italiani la permanenza nell'occupazione è maggiore rispetto agli stranieri, viceversa l'ingresso nell'occupazione riguarda maggiormente gli stranieri rispetto agli italiani. Per i cittadini stranieri, in particolare, tra il 2021-22 e il 2022-23 diminuiscono sia le permanenze sia gli ingressi nell'occupazione.

Tra gli occupati, i più stabili, anche per effetto dell'età, sono le persone coniugate e i genitori con figli (nonostante i valori di transizione dalla disoccupazione all'occupazione non siano trascurabili); i maggiori ingressi nell'occupazione riguardano invece le persone celibi/nubili che vivono sole o come figli nella famiglia di origine, anche per effetto della precarietà che caratterizza l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

PROSPETTO 3A. PERMANENZE E TRANSIZIONI DALL'OCCUPAZIONE, IN MEDIA ANNUA. Anni 2021-2022 e 2022-2023.

Occupati a inizio periodo, 15-64 anni (valori percentuali e in migliaia)

	Condizione nel 2022 (%)			Occupati nel 2021 (=100%)	Condizione nel 2023 (%)			Occupati nel 2022 (=100%)
	Occupato	Disoccupato	Inattivo		Occupato	Disoccupato	Inattivo	
Sesso								
Uomini	94,8	1,5	3,8	12.097	95,1	1,5	3,5	12.326
Donne	92,2	1,7	6,0	8.929	92,5	1,6	5,9	9.140
Classe di età								
15-34 anni	91,1	3,0	5,9	4.538	90,6	2,8	6,5	4.854
-15-24 anni	84,0	5,2	10,7	893	82,1	4,4	13,5	1.060
-25-34 anni	92,8	2,4	4,7	3.645	93,0	2,4	4,6	3.794
35-49 anni	96,0	1,4	2,6	8.622	96,2	1,3	2,6	8.565
50-64 anni	92,7	0,9	6,4	7.866	93,6	1,0	5,4	8.047
-50-54 anni	96,4	1,1	2,6	3.393	96,2	1,2	2,6	3.386
-55-64 anni	90,0	0,8	9,2	4.473	91,8	0,9	7,4	4.662
Sesso e classe di età								
Uomini, 15-34 anni	92,3	2,9	4,7	2.667	92,5	2,8	4,7	2.849
Uomini, 35-49 anni	97,1	1,2	1,7	4.909	97,4	1,1	1,5	4.867
Uomini, 50-64 anni	93,7	0,9	5,5	4.521	94,2	1,0	4,8	4.610
Donne, 15-34 anni	89,3	3,1	7,6	1.871	88,0	2,8	9,2	2.005
Donne, 35-49 anni	94,4	1,6	3,9	3.713	94,6	1,4	4,0	3.698
Donne, 50-64 anni	91,4	1,0	7,6	3.345	92,8	1,1	6,1	3.437
Ripartizione geografica								
Nord	94,8	1,1	4,1	10.959	95,0	1,1	3,9	11.178
Centro	93,7	1,9	4,4	4.485	94,0	1,6	4,4	4.617
Mezzogiorno	91,6	2,2	6,2	5.583	91,9	2,4	5,7	5.671
Sesso e ripartizione geografica								
Uomini, Nord	95,9	0,9	3,2	6.089	95,9	1,0	3,1	6.205
Uomini, Centro	94,5	1,8	3,6	2.488	95,3	1,4	3,3	2.550
Uomini, Mezzogiorno	93,0	2,1	4,8	3.520	93,4	2,4	4,2	3.571
Donne, Nord	93,4	1,3	5,2	4.869	93,9	1,2	5,0	4.973
Donne, Centro	92,7	1,9	5,5	1.997	92,3	1,9	5,8	2.067
Donne, Mezzogiorno	89,0	2,4	8,6	2.063	89,4	2,3	8,3	2.100
Titolo di studio								
Al più la licenza media inferiore	91,4	2,3	6,3	6.091	91,5	2,2	6,3	5.931
Diploma di scuola media superiore	93,8	1,5	4,7	9.705	94,2	1,5	4,3	10.123
Laurea e oltre	96,1	0,9	3,0	5.230	96,2	0,8	2,9	5.412
Cittadinanza								
Italiana	93,8	1,4	4,8	19.020	94,3	1,3	4,4	19.431
Straniera	92,6	3,0	4,4	2.006	91,2	3,3	5,5	2.035
Stato civile								
Celibe/nubile	92,9	2,3	4,8	7.403	92,9	2,2	4,9	8.025
Coniugato/a	94,4	1,0	4,6	11.757	94,9	1,0	4,2	11.486
Separato/a o divorziato/a	93,5	1,7	4,8	1.618	93,7	1,8	4,5	1.712
Vedovo/a	87,3	1,8	10,9	247	90,8	2,2	7,0	243
Ruolo in famiglia								
Unipersonale	94,3	1,7	3,9	2.932	94,8	1,9	3,3	3.475
Genitore in coppia	95,0	1,1	3,9	10.724	95,4	1,0	3,6	10.341
Monogenitore	93,3	1,9	4,8	997	93,0	1,8	5,2	1.074
Coniuge senza figli	93,0	1,1	5,9	3.098	93,7	1,1	5,2	3.153
Figlio	89,2	3,5	7,3	2.136	88,6	3,2	8,2	2.128
Figlio di monogenitore	89,8	3,7	6,5	779	90,3	2,7	7,0	903
Altro	92,3	2,3	5,4	361	92,8	2,1	5,1	394
Totale	93,7	1,6	4,7	21.026	94,0	1,5	4,5	21.466

PROSPETTO 3B. PERMANENZE E TRANSIZIONI DALLA DISOCCUPAZIONE, IN MEDIA ANNUA.

Anni 2021-2022 e 2022-2023. Disoccupati a inizio periodo, 15-64 anni (valori percentuali e in migliaia)

	Condizione nel 2022			Disoccupati nel 2021 (=100%)	Condizione nel 2023			Disoccupati nel 2022 (=100%)
	Occupato	Disoccupato	Inattivo		Occupato	Disoccupato	Inattivo	
Sesso								
Uomini	31,4	35,8	32,8	1.120	26,4	39,8	33,8	935
Donne	25,4	31,4	43,3	1.029	26,3	32,7	41,1	911
Classe di età								
15-34 anni	32,2	34,7	33,1	968	31,8	35,4	32,8	769
-15-24 anni	31,6	32,5	35,9	385	32,9	33,9	33,2	306
- 25-34 anni	32,5	36,1	31,3	583	31,1	36,4	32,5	462
35-49 anni	27,5	34,9	37,6	698	24,2	38,4	37,4	633
50-64 anni	22,6	29,9	47,5	482	20,1	34,7	45,3	445
-50-54 anni	23,5	34,1	42,3	224	24,8	35,3	39,9	206
-55-64 anni	21,8	26,2	52,0	258	16,0	34,1	49,9	239
Sesso e classe di età								
Uomini, 15-34 anni	35,6	35,2	29,3	528	33,0	37,3	29,6	407
Uomini, 35-49 anni	30,1	38,4	31,4	320	23,4	42,1	34,5	293
Uomini, 50-64 anni	24,9	33,8	41,3	272	18,8	41,2	40,0	235
Donne, 15-34 anni	28,1	34,1	37,8	440	30,4	33,3	36,3	361
Donne, 35-49 anni	25,4	31,8	42,8	378	24,8	35,2	39,9	339
Donne, 50-64 anni	19,6	24,9	55,6	210	21,5	27,4	51,1	210
Ripartizione geografica								
Nord	36,8	29,9	33,3	657	34,0	30,7	35,3	571
Centro	33,7	30,6	35,7	403	34,9	29,9	35,1	317
Mezzogiorno	21,6	37,1	41,3	1.089	19,0	41,7	39,3	958
Sesso e ripartizione geografica								
Uomini, Nord	41,0	30,6	28,4	305	35,4	35,0	29,6	248
Uomini, Centro	37,0	31,1	31,9	200	34,5	33,4	32,1	143
Uomini, Mezzogiorno	24,8	39,9	35,3	614	20,2	43,7	36,1	544
Donne, Nord	33,2	29,3	37,5	352	32,9	27,4	39,8	323
Donne, Centro	30,5	30,1	39,4	202	35,3	27,1	37,6	174
Donne, Mezzogiorno	17,3	33,5	49,2	475	17,3	39,1	43,5	414
Titolo di studio								
Al più la licenza media inferiore	22,4	37,6	40,0	940	19,6	41,3	39,1	799
Diploma di scuola media superiore	31,7	31,5	36,9	953	29,4	33,9	36,7	826
Laurea e oltre	39,4	27,3	33,3	256	39,6	26,9	33,5	221
Cittadinanza								
Italiana	27,6	32,6	39,8	1.822	25,3	36,2	38,5	1.585
Straniera	33,6	39,6	26,8	327	32,8	36,5	30,7	261
Stato civile								
Celibe/nubile	29,9	35,1	35,0	1.202	28,9	36,5	34,5	1.025
Coniugato/a	27,7	31,3	41,0	735	23,3	35,9	40,8	631
Separato/a o divorziato/a	23,2	35,4	41,3	183	22,2	36,4	41,4	167
Vedovo/a	23,3	25,6	51,1	28	24,5	33,8	41,8	24
Ruolo in famiglia								
Unipersonale	30,4	34,2	35,5	283	25,9	39,5	34,6	291
Genitore in coppia	27,2	32,2	40,6	674	23,3	36,0	40,7	558
Monogenitore	20,8	36,2	43,0	133	23,2	35,7	41,1	118
Coniuge senza figli	29,7	32,0	38,2	194	28,4	31,6	39,9	170
Figlio	31,5	34,1	34,3	591	30,4	35,1	34,4	470
Figlio di monogenitore	25,6	36,4	38,0	211	25,9	40,7	33,4	187
Altro	28,0	33,7	38,3	60	27,6	31,5	40,9	53
Totale	28,5	33,7	37,8	2.148	26,4	36,3	37,4	1.846

PROSPETTO 3C. PERMANENZE E TRANSIZIONI DALLA INATTIVITÀ, IN MEDIA ANNUA.

Anni 2021-2022 e 2022-2023. Inattivi a inizio periodo, 15-64 anni (valori percentuali e in migliaia)

	Condizione nel 2022			Inattivi nel 2021 (=100%)	Condizione nel 2023			Inattivi nel 2022 (=100%)
	Occupato	Disoccupato	Inattivo		Occupato	Disoccupato	Inattivo	
Sesso								
Uomini	12,2	7,4	80,3	4.761	10,7	7,9	81,4	4.616
Donne	8,0	5,4	86,6	8.193	7,2	5,7	87,1	7.937
Classe di età								
15-34 anni	11,7	6,8	81,5	5.893	10,7	7,1	82,2	5.703
-15-24 anni	8,7	4,7	86,7	4.282	8,4	4,6	86,9	4.199
-25-34 anni	19,9	12,4	67,7	1.611	17,1	13,8	69,1	1.504
35-49 anni	13,4	10,2	76,4	2.353	11,1	11,2	77,7	2.203
50-64 anni	5,0	3,3	91,7	4.708	4,5	3,6	91,8	4.647
-50-54 anni	9,4	7,8	82,8	1.048	8,2	7,3	84,5	1.004
-55-64 anni	3,7	2,0	94,3	3.660	3,5	2,6	93,9	3.642
Sesso e classe di età								
Uomini, 15-34 anni	13,2	6,8	80,1	2.641	12,3	7,6	80,2	2.554
Uomini, 35-49 anni	22,0	17,2	60,8	534	17,6	18,9	63,5	485
Uomini, 50-64 anni	7,5	5,1	87,4	1.587	6,1	5,1	88,8	1.577
Donne, 15-34 anni	10,6	6,8	82,6	3.253	9,5	6,6	83,9	3.150
Donne, 35-49 anni	10,9	8,1	81,0	1.819	9,3	9,0	81,7	1.718
Donne, 50-64 anni	3,7	2,3	94,0	3.121	3,7	2,8	93,4	3.070
Ripartizione geografica								
Nord	10,9	4,3	84,8	4.862	9,6	4,7	85,7	4.690
Centro	11,2	6,0	82,8	2.248	10,4	5,1	84,5	2.173
Mezzogiorno	7,9	7,7	84,4	5.844	6,9	8,5	84,6	5.691
Sesso e ripartizione geografica								
Uomini, Nord	12,5	4,4	83,1	1.862	10,8	5,3	83,8	1.802
Uomini, Centro	13,2	6,1	80,7	836	12,5	5,8	81,7	826
Uomini, Mezzogiorno	11,7	10,6	77,7	2.063	9,9	11,2	78,9	1.988
Donne, Nord	9,9	4,2	85,9	2.999	8,8	4,3	86,8	2.887
Donne, Centro	10,0	5,9	84,1	1.412	9,1	4,7	86,2	1.347
Donne, Mezzogiorno	5,8	6,1	88,1	3.782	5,3	7,1	87,6	3.703
Titolo di studio								
Al più la licenza media inferiore	5,7	5,5	88,8	7.212	5,0	5,1	89,9	7.031
Diploma di scuola media superiore	12,6	6,8	80,5	4.635	11,0	8,1	80,9	4.471
Laurea e oltre	22,0	7,5	70,5	1.107	21,1	9,0	69,9	1.052
Cittadinanza								
Italiana	9,3	6,0	84,7	11.835	8,3	6,4	85,3	11.513
Straniera	12,5	7,4	80,0	1.119	10,2	7,7	82,1	1.041
Stato civile								
Celibe/nubile	11,6	7,2	81,1	6.490	10,7	7,7	81,6	6.382
Coniugato/a	7,5	4,7	87,8	5.584	6,2	4,9	88,9	5.260
Separato/a o divorziato/a	9,2	9,7	81,1	582	8,2	9,3	82,5	604
Vedovo/a	4,6	2,3	93,1	298	2,8	4,0	93,3	307
Ruolo in famiglia								
Unipersonale	12,3	9,7	78,1	818	8,7	10,3	81,0	933
Genitore in coppia	9,0	5,6	85,4	4.311	7,6	6,0	86,4	3.909
Monogenitore	9,4	9,2	81,3	448	8,7	10,1	81,2	482
Coniuge senza figli	6,1	3,8	90,1	1.688	5,3	3,3	91,4	1.687
Figlio	10,8	6,0	83,2	4.317	10,1	6,4	83,5	4.103
Figlio di monogenitore	10,5	8,4	81,1	1.103	10,3	8,6	81,0	1.153
Altro	9,3	6,0	84,7	269	7,2	7,2	85,6	286
Totale	9,6	6,1	84,3	12.954	8,5	6,5	85,0	12.553

Per entrambi gli anni, i tassi di riallocazione per entrate e per uscite mostrano una differenza positiva a vantaggio di quello per entrate, sebbene l'intensità nel 2022-23 sia inferiore a quella del 2021-22, a seguito della riduzione degli ingressi a vantaggio della permanenza (Prospetto 4). La diminuzione dei tassi di riallocazione per entrata ha coinvolto indistintamente uomini e donne e le diverse classi di età, inclusa quella degli ultracinquantenni. Tuttavia, tra i più giovani si associa all'aumento del tasso di riallocazione per uscita e tra i più anziani alla diminuzione dello stesso indicatore.

La riduzione dei tassi di riallocazione per entrate ha riguardato tutta la popolazione senza distinzione per ripartizione geografica, titolo di studio, cittadinanza, stato civile e ruolo in famiglia.

PROSPETTO 4. TASSI DI RIALLOCAZIONE PER ENTRATE, USCITE NELLA/DALLA OCCUPAZIONE E DIFFERENZA TRA I DUE TASSI, IN MEDIA ANNUA. Anni 2021-2022 e 2022-2023. Popolazione 15-64 anni (valori percentuali)

	2021-2022			2022-2023		
	Entrate	Uscite	Entrate-Uscite	Entrate	Uscite	Entrate-Uscite
Sesso						
Uomini	7,2	4,8	2,3	5,7	4,6	1,0
Donne	9,3	7,0	2,3	8,2	6,9	1,2
Classe di età						
15-34 anni	18,1	7,3	10,8	15,0	8,0	7,0
35-49 anni	5,6	3,8	1,8	4,4	3,7	0,8
50-64 anni	4,2	7,0	-2,8	3,6	6,1	-2,5
Sesso e classe età						
Uomini, 15-34 anni	16,7	6,4	10,3	13,6	6,5	7,1
Uomini, 35-49 anni	4,2	2,8	1,4	3,1	2,5	0,5
Uomini, 50-64 anni	4,0	6,1	-2,1	3,0	5,6	-2,6
Donne, 15-34 anni	20,0	8,5	11,5	16,9	10,0	6,9
Donne, 35-49 anni	7,3	5,2	2,2	6,2	5,1	1,1
Donne, 50-64 anni	4,5	8,2	-3,7	4,4	6,9	-2,4
Ripartizione geografica						
Nord	6,6	4,9	1,7	5,4	4,7	0,7
Centro	8,0	5,8	2,2	6,8	5,6	1,2
Mezzogiorno	11,1	7,5	3,6	9,2	7,3	1,9
Titolo di studio						
Al più la licenza media inferiore	9,3	7,8	1,5	7,9	7,8	0,0
Diploma di scuola media superiore	8,4	5,6	2,7	6,8	5,4	1,4
Laurea e oltre	6,2	3,6	2,6	5,4	3,6	1,9
Cittadinanza						
Italiana	7,8	5,7	2,1	6,5	5,4	1,2
Straniera	11,1	6,5	4,5	8,6	8,0	0,6
Stato civile						
Celibe/nubile	13,1	6,2	6,9	10,9	6,4	4,5
Coniugato/a	5,0	5,3	-0,3	4,0	4,9	-1,0
Separato/a o divorziato/a	5,6	6,2	-0,6	4,8	6,0	-1,2
Vedovo/a	7,6	11,7	-4,1	5,6	8,7	-3,1
Ruolo in famiglia						
Unipersonale	6,0	5,3	0,7	4,3	5,0	-0,7
Genitore in coppia	5,1	4,8	0,3	4,0	4,5	-0,5
Monogenitore	6,6	6,3	0,3	6,0	6,6	-0,5
Coniuge senza figli	4,9	6,7	-1,7	4,2	6,0	-1,8
Figlio	23,4	8,3	15,2	20,8	9,1	11,8
Figlio di monogenitore	17,9	8,3	9,6	15,7	8,2	7,5
Altro	10,4	6,9	3,5	8,2	6,6	1,6
Totale	8,1	5,8	2,3	6,7	5,6	1,1

I dipendenti a tempo indeterminato e i lavoratori autonomi mostrano una permanenza nell'occupazione - a distanza di un anno - superiore agli altri, in leggero aumento tra il 2021-22 e il 2022-23 (Prospetto 5A). Viceversa, i dipendenti a termine rimangono tali in oltre la metà dei casi (in diminuzione tra i due anni), si trasformano in dipendenti a tempo indeterminato in quasi un quarto dei casi (in aumento tra i due anni), diventano autonomi in poco più dell'1% ed escono dall'occupazione in quasi il 17% dei casi (valore in aumento tra i due anni). I collaboratori mantengono la stessa tipologia contrattuale nella metà dei casi mentre il passaggio in dipendenti a tempo indeterminato coinvolge l'8,0% e l'uscita dall'occupazione riguarda quasi un quarto dei casi.

L'ingresso nell'occupazione è in diminuzione sia per i disoccupati sia per gli inattivi (distinti in forze lavoro potenziali e in quelli che non cercano e non sono disponibili a lavorare) (Prospetto 5B), la quota di ingressi cresce all'aumentare della vicinanza delle persone al mercato del lavoro: il valore più basso è quello delle persone che 12 mesi prima non cercavano e non erano disponibili a lavorare, aumenta per le forze lavoro potenziali ed è più elevato per le persone in cerca di occupazione. La quota di chi entra come dipendente a tempo indeterminato passa dal 29,9% al 28,7% (si ferma al 22,5% tra i più giovani) e quella di chi vi entra come dipendente a termine dal 53,0% al 54,7% (supera il 62% tra i più giovani).

I lavoratori a tempo parziale che dopo 12 mesi hanno ancora lo stesso regime orario sono il 74,6% nel 2021-22 e il 76,2% nel 2022-23 (si sale rispettivamente al 78,6% e al 79,3% tra le donne); l'aumento della permanenza si associa tuttavia anche all'aumento dell'uscita dall'occupazione (verso la disoccupazione in particolare) e alla diminuzione della transizione verso l'occupazione a tempo pieno (dal 12,9% all'11,2%; dal 9,7% al 9,0% tra le donne). Se si tratta di *part-time* involontario, la permanenza sostanzialmente stabile (in diminuzione tra le donne, passando dal 54,8% al 54,0%) si associa all'aumento della transizione verso il *part-time* volontario (dal 13,6% al 15,4% e dal 17,5% al 18,2% tra le donne) e al lieve aumento dell'uscita dall'occupazione (verso la disoccupazione in particolare), più marcata tra le donne (dal 13,2% al 14,4%) (Prospetto 6A). D'altra parte, aumenta la quota di nuovi ingressi nell'occupazione con un *part-time* involontario, dal 27,6% al 29,5%, e la crescita ha riguardato in modo particolare le donne il cui valore è passato dal 35,7% al 38,3%. La quota di nuova occupazione è aumentata anche per il *part-time* volontario, di modo che 43 nuovi ingressi su 100 nel 2022-23 sono a tempo parziale (56 se si considerano solo le donne) mentre nel 2021-22 erano 38 (per le donne 52) (Prospetto 6B).

PROSPETTO 5A. PERMANENZE E TRANSIZIONI DALLA OCCUPAZIONE PER TIPOLOGIA OCCUPAZIONALE E CLASSE DI ETÀ, IN MEDIA ANNUA. Anni 2021-2022 e 2022-2023. Occupati a inizio periodo, 15-64 anni (valori percentuali)

	Condizione nel 2022										Occupati nel 2021
	Occupato	Dipendente indeterminato	Dipendente a termine	Collaboratore	Autonomo	Non occupato	Disoccupato	Inattivo	Forza lavoro potenziale	Non cerca, non disponibile	
15-34 anni											
Occupato	91,1	56,7	20,7	1,2	12,6	8,9	3,0	5,9	2,3	3,6	100,0
-Dipendente indeterminato	95,3	88,7	5,3	0,1	1,4	4,7	1,6	3,0	1,1	1,9	100,0
-Dipendente a termine	82,8	23,0	57,9	0,7	1,2	17,2	6,0	11,2	4,8	6,5	100,0
-Collaboratori	74,7	9,4	18,8	41,7	4,8	25,3	7,0	18,3	4,8	13,5	100,0
-Autonomo	94,5	3,8	3,2	0,3	87,3	5,5	1,5	4,0	1,7	2,3	100,0
35-49 anni											
Occupato	96,0	68,5	7,6	0,6	19,3	4,0	1,4	2,6	1,3	1,3	100,0
-Dipendente indeterminato	97,1	94,7	1,8	0,0	0,6	2,9	1,0	1,9	0,8	1,1	100,0
-Dipendente a termine	86,0	22,9	61,3	0,7	1,1	14,0	5,3	8,7	5,4	3,3	100,0
- Collaboratore	84,4	6,1	16,3	54,3	7,8	15,6	4,8	10,8	6,7	4,1	100,0
-Autonomo	97,4	2,4	0,7	0,2	94,1	2,6	0,8	1,9	0,8	1,0	100,0
50-64 anni											
Occupato	92,7	66,1	4,7	0,5	21,4	7,3	0,9	6,4	1,3	5,0	100,0
-Dipendente indeterminato	93,2	91,6	1,1	0,1	0,5	6,8	0,7	6,1	0,9	5,3	100,0
-Dipendente a termine	81,0	18,9	60,7	0,6	0,8	19,0	4,5	14,6	6,4	8,2	100,0
- Collaboratore	79,6	10,6	9,6	54,9	4,5	20,4	4,0	16,3	7,0	9,4	100,0
-Autonomo	94,9	1,8	0,5	0,1	92,5	5,1	0,7	4,5	1,1	3,4	100,0
Totale 15-64 anni											
Occupato	93,7	65,0	9,4	0,7	18,6	6,3	1,6	4,7	1,5	3,2	100,0
-Dipendente indeterminato	95,3	92,4	2,1	0,1	0,7	4,7	1,0	3,8	0,9	2,9	100,0
-Dipendente a termine	83,5	22,2	59,5	0,7	1,1	16,5	5,5	11,0	5,3	5,8	100,0
- Collaboratore	79,1	8,6	15,7	49,1	5,7	20,9	5,6	15,4	6,0	9,4	100,0
-Autonomo	95,9	2,3	1,0	0,1	92,4	4,1	0,8	3,3	1,1	2,2	100,0
	Condizione nel 2023										Occupati nel 2022
	Occupato	Dipendente indeterminato	Dipendente a termine	Collaboratore	Autonomo	Non occupato	Disoccupato	Inattivo	Forza lavoro potenziale	Non cerca, non disponibile	
15-34 anni											
Occupato	90,6	57,2	19,7	1,1	12,6	9,4	2,8	6,5	2,5	4,0	100,0
-Dipendente indeterminato	94,8	89,1	4,3	0,1	1,2	5,2	1,6	3,7	1,3	2,4	100,0
-Dipendente a termine	81,8	23,2	56,6	0,7	1,4	18,2	5,7	12,4	5,4	7,0	100,0
- Collaboratore	74,1	9,9	19,4	38,4	6,3	25,9	5,6	20,3	5,5	14,7	100,0
-Autonomo	95,4	3,5	2,7	0,4	88,8	4,6	1,1	3,5	1,2	2,3	100,0
35-49 anni											
Occupato	96,2	68,5	7,5	0,6	19,5	3,8	1,3	2,6	1,2	1,3	100,0
-Dipendente indeterminato	97,4	95,0	1,7	0,1	0,6	2,6	0,8	1,7	0,8	0,9	100,0
-Dipendente a termine	86,1	24,1	60,0	0,7	1,3	13,9	4,8	9,1	5,0	4,1	100,0
- Collaboratore	75,9	7,0	9,2	53,7	6,0	24,1	8,1	16,0	6,0	10,1	100,0
-Autonomo	97,8	2,0	0,8	0,3	94,7	2,2	0,7	1,5	0,5	1,0	100,0
50-64 anni											
Occupato	93,6	67,0	4,4	0,6	21,6	6,4	1,0	5,4	1,0	4,3	100,0
-Dipendente indeterminato	94,2	92,9	0,9	0,1	0,3	5,8	0,8	5,0	0,6	4,3	100,0
-Dipendente a termine	81,7	18,7	61,5	0,8	0,7	18,3	4,8	13,5	6,1	7,4	100,0
- Collaboratore	82,3	5,8	6,8	64,8	4,9	17,7	4,8	12,8	3,9	9,0	100,0
-Autonomo	95,3	1,4	0,5	0,1	93,4	4,7	0,5	4,1	0,8	3,3	100,0
Totale 15-64 anni											
Occupato	94,0	65,4	9,1	0,7	18,7	6,0	1,5	4,5	1,4	3,1	100,0
-Dipendente indeterminato	95,6	93,1	1,9	0,1	0,6	4,4	1,0	3,4	0,8	2,6	100,0
-Dipendente a termine	83,2	22,7	58,5	0,7	1,2	16,8	5,3	11,6	5,4	6,2	100,0
- Collaboratore	76,7	8,0	13,1	49,8	5,9	23,3	6,2	17,1	5,2	11,9	100,0
-Autonomo	96,3	1,9	0,9	0,2	93,3	3,7	0,7	3,0	0,8	2,2	100,0

PROSPETTO 5B. PERMANENZE E TRANSIZIONI DALLA NON OCCUPAZIONE PER TIPOLOGIA OCCUPAZIONALE E CLASSE DI ETÀ, IN MEDIA ANNUA. Anni 2021-2022 e 2022-2023. Non occupati a inizio periodo, 15-64 anni (valori percentuali)

	Condizione nel 2022										Non occupati nel 2021
	Occupato	Dipendente indeterminato	Dipendente a termine	Collaboratore	Autonomo	Non occupato	Disoccupato	Inattivo	Forza lavoro potenziale	Non cerca, non disponibile	
15-34 anni											
Disoccupato	32,2	7,3	20,6	1,6	2,6	67,8	34,7	33,1	19,0	14,1	100,0
Inattivo	11,7	2,9	7,2	0,4	1,2	88,3	6,8	81,5	10,5	71,0	100,0
-Forza lavoro potenziale	26,2	8,2	13,8	0,8	3,5	73,8	19,1	54,7	30,9	23,8	100,0
-Non cerca, non disponibile	8,7	1,8	5,8	0,3	0,8	91,3	4,2	87,1	6,2	80,9	100,0
Totale non occupati 15-34 anni	14,6	3,5	9,1	0,6	1,4	85,4	10,7	74,6	11,7	62,9	100,0
35-49 anni											
Disoccupato	27,5	8,5	13,9	1,2	3,9	72,5	34,9	37,6	24,5	13,1	100,0
Inattivo	13,4	5,0	5,6	0,4	2,4	86,6	10,2	76,4	23,9	52,5	100,0
-Forza lavoro potenziale	19,9	8,1	8,2	0,4	3,2	80,1	16,5	63,7	37,3	26,4	100,0
-Non cerca, non disponibile	8,6	2,7	3,7	0,4	1,7	91,4	5,5	85,9	14,0	71,9	100,0
Totale non occupati 35-49 anni	16,7	5,8	7,5	0,6	2,7	83,3	15,8	67,5	24,0	43,5	100,0
50-64 anni											
Disoccupato	22,6	8,8	9,9	1,0	2,9	77,4	29,9	47,5	26,6	20,9	100,0
Inattivo	5,0	2,0	1,7	0,3	1,0	95,0	3,3	91,7	9,5	82,2	100,0
-Forza lavoro potenziale	16,5	7,0	6,3	0,8	2,4	83,5	12,1	71,4	32,2	39,2	100,0
-Non cerca, non disponibile	2,4	0,8	0,7	0,1	0,7	97,6	1,3	96,4	4,4	92,0	100,0
Totale non occupati 50-64 anni	6,6	2,6	2,5	0,3	1,2	93,4	5,7	87,6	11,1	76,5	100,0
Totale 15-64 anni											
Disoccupato	28,5	8,0	16,0	1,4	3,1	71,5	33,7	37,8	22,5	15,3	100,0
Inattivo	9,6	2,9	4,9	0,4	1,4	90,4	6,1	84,3	12,6	71,7	100,0
-Forza lavoro potenziale	21,1	7,8	9,6	0,7	3,0	78,9	16,1	62,8	33,5	29,3	100,0
-Non cerca, non disponibile	6,3	1,5	3,6	0,3	0,9	93,7	3,3	90,5	6,6	83,9	100,0
Totale non occupati 15-64 anni	12,3	3,7	6,5	0,5	1,6	87,7	10,0	77,7	14,0	63,7	100,0
	Condizione nel 2023										Non occupati nel 2022
	Occupato	Dipendente indeterminato	Dipendente a termine	Collaboratore	Autonomo	Non occupato	Disoccupato	Inattivo	Forza lavoro potenziale	Non cerca, non disponibile	
15-34 anni											
Disoccupato	31,8	8,6	19,5	1,2	2,5	68,2	35,4	32,8	17,4	15,4	100,0
Inattivo	10,7	2,2	6,7	0,8	1,0	89,3	7,1	82,2	9,2	73,1	100,0
-Forza lavoro potenziale	22,1	4,8	13,3	1,4	2,6	77,9	21,6	56,3	33,8	22,5	100,0
-Non cerca, non disponibile	8,9	1,8	5,6	0,7	0,7	91,1	4,7	86,4	5,2	81,2	100,0
Totale non occupati 15-34 anni	13,2	3,0	8,2	0,8	1,2	86,8	10,4	76,4	10,1	66,2	100,0
35-49 anni											
Disoccupato	24,2	7,9	11,9	1,4	3,0	75,8	38,4	37,4	22,6	14,8	100,0
Inattivo	11,1	3,6	5,3	0,6	1,7	88,9	11,2	77,7	21,7	56,0	100,0
-Forza lavoro potenziale	17,0	5,1	8,9	0,7	2,3	83,0	18,8	64,2	37,0	27,3	100,0
-Non cerca, non disponibile	7,6	2,6	3,2	0,5	1,3	92,4	6,6	85,7	12,7	73,1	100,0
Totale non occupati 35-49 anni	14,0	4,5	6,8	0,8	2,0	86,0	17,3	68,7	21,9	46,8	100,0
50-64 anni											
Disoccupato	20,1	8,3	9,3	0,4	2,1	79,9	34,7	45,3	27,1	18,2	100,0
Inattivo	4,5	1,9	1,8	0,2	0,6	95,5	3,6	91,8	9,7	82,2	100,0
-Forza lavoro potenziale	13,4	4,8	7,1	0,4	1,1	86,6	12,9	73,7	35,5	38,2	100,0
-Non cerca, non disponibile	2,8	1,3	0,8	0,2	0,5	97,2	1,8	95,4	4,6	90,8	100,0
Totale non occupati 50-64 anni	5,9	2,4	2,5	0,2	0,8	94,1	6,3	87,8	11,2	76,6	100,0
Totale 15-64 anni											
Disoccupato	26,4	8,3	14,4	1,1	2,6	73,6	36,3	37,4	21,5	15,9	100,0
Inattivo	8,5	2,3	4,7	0,5	1,0	91,5	6,5	85,0	11,6	73,4	100,0
-Forza lavoro potenziale	17,5	4,9	9,8	0,9	2,0	82,5	17,8	64,6	35,4	29,2	100,0
-Non cerca, non disponibile	6,4	1,7	3,5	0,5	0,7	93,6	3,9	89,7	6,0	83,7	100,0
Totale non occupati 15-64 anni	10,8	3,1	5,9	0,6	1,2	89,2	10,3	78,9	12,8	66,1	100,0

PROSPETTO 6A. PERMANENZE E TRANSIZIONI DALLA OCCUPAZIONE PER TIPOLOGIA ORARIA, IN MEDIA ANNUA.

Anni 2021-2022 e 2022-2023. Occupati a inizio periodo, 15-64 anni (valori percentuali)

	Condizione nel 2022											Occupati nel 2021
	Occupato	Occupato full time	Occupato part time	Occupato part-time volontario	Occupato part-time involontario	Occupato part-time altro	Non occupato	Disoccupato	Inattivo	Forza lavoro potenziale	Non cerca, non disponibile	
Uomini												
occupato full time	95,6	94,1	1,5	0,3	1,1	0,1	4,4	1,2	3,2	1,1	2,1	100,0
occupato part time	85,2	22,3	62,9	10,8	46,8	5,3	14,8	4,5	10,3	4,6	5,7	100,0
occupato part-time volontario	87,2	17,7	69,5	30,7	25,7	13,1	12,8	1,1	11,8	2,4	9,3	100,0
occupato part-time involontario	85,2	21,2	64,0	4,3	56,9	2,8	14,8	5,6	9,2	5,0	4,2	100,0
occupato part time altro	82,5	32,3	50,2	6,7	40,1	3,3	17,5	5,3	12,2	6,2	6,0	100,0
Donne												
occupato full time	94,0	88,4	5,6	2,3	2,8	0,5	6,0	1,2	4,8	1,2	3,6	100,0
occupato part time	88,3	9,7	78,6	34,0	37,8	6,8	11,7	2,9	8,8	3,1	5,7	100,0
occupato part-time volontario	90,6	8,1	82,5	54,1	18,6	9,8	9,4	1,5	7,8	1,9	6,0	100,0
occupato part-time involontario	86,8	10,6	76,2	17,5	54,8	3,9	13,2	4,0	9,3	4,1	5,2	100,0
occupato part time altro	83,0	14,0	69,0	15,3	46,1	7,5	17,0	4,0	13,0	4,9	8,1	100,0
Uomini e donne												
occupato full time	95,0	92,1	3,0	1,0	1,7	0,2	5,0	1,2	3,8	1,1	2,7	100,0
occupato part time	87,5	12,9	74,6	28,1	40,1	6,4	12,5	3,3	9,2	3,5	5,7	100,0
occupato part-time volontario	90,1	9,6	80,5	50,6	19,6	10,3	9,9	1,5	8,4	1,9	6,5	100,0
occupato part-time involontario	86,3	13,8	72,5	13,6	55,4	3,6	13,7	4,4	9,3	4,4	4,9	100,0
occupato part time altro	82,8	22,8	60,0	11,2	43,3	5,5	17,2	4,6	12,6	5,5	7,1	100,0
	Condizione nel 2023											Occupati nel 2022
	Occupato	Occupato full time	Occupato part time	Occupato part-time volontario	Occupato part-time involontario	Occupato part-time altro	Non occupato	Disoccupato	Inattivo	Forza lavoro potenziale	Non cerca, non disponibile	
Uomini												
occupato full time	95,9	94,4	1,5	0,4	1,0	0,1	4,1	1,1	3,0	1,0	1,9	100,0
occupato part time	84,4	18,2	66,2	15,9	45,9	4,3	15,6	5,6	10,0	3,7	6,3	100,0
occupato part-time volontario	79,9	19,0	60,8	32,4	20,7	7,7	20,1	3,7	16,4	2,8	13,6	100,0
occupato part-time involontario	86,9	17,1	69,7	8,5	58,8	2,5	13,1	6,3	6,9	3,7	3,2	100,0
occupato part time altro	83,4	20,9	62,5	13,2	44,6	4,7	16,6	6,8	9,8	5,3	4,6	100,0
Donne												
occupato full time	94,3	88,7	5,6	2,2	3,0	0,4	5,7	1,1	4,6	1,3	3,3	100,0
occupato part time	88,3	9,0	79,3	37,4	35,9	6,0	11,7	2,8	8,9	2,8	6,2	100,0
occupato part-time volontario	91,5	7,2	84,4	57,9	18,0	8,5	8,5	1,0	7,4	1,5	5,9	100,0
occupato part-time involontario	85,6	10,2	75,4	18,2	54,0	3,3	14,4	4,4	10,0	4,0	6,0	100,0
occupato part time altro	82,5	14,3	68,2	20,3	41,1	6,8	17,5	4,6	13,0	3,5	9,4	100,0
Uomini e donne												
occupato full time	95,3	92,4	3,0	1,0	1,7	0,2	4,7	1,1	3,5	1,1	2,4	100,0
occupato part time	87,3	11,2	76,2	32,3	38,3	5,6	12,7	3,5	9,2	3,0	6,2	100,0
occupato part-time volontario	89,7	9,0	80,7	54,0	18,4	8,3	10,3	1,4	8,8	1,7	7,1	100,0
occupato part-time involontario	86,0	12,1	73,8	15,4	55,4	3,0	14,0	4,9	9,1	3,9	5,2	100,0
occupato part time altro	82,8	17,0	65,8	17,4	42,5	5,9	17,2	5,5	11,7	4,2	7,4	100,0

PROSPETTO 6B. PERMANENZE E TRANSIZIONI DALLA NON OCCUPAZIONE PER TIPOLOGIA ORARIA, IN MEDIA ANNUA. Anni 2021-2022 e 2022-2023. Non occupati a inizio periodo, 15-64 anni (valori percentuali)

	Condizione nel 2022											Non occupati nel 2021
	Occupato	Occupato full time	Occupato part time	Occupato part-time volontario	Occupato part-time involontario	Occupato part-time altro	Non occupato	Disoccupato	Inattivo	Forza lavoro potenziale	Non cerca, non disponibile	
Uomini												
Disoccupato	31,4	23,5	7,9	0,2	7,4	0,4	68,6	35,8	32,8	22,0	10,8	100,0
Inattivo	12,2	9,4	2,9	0,5	2,1	0,2	87,8	7,4	80,3	13,8	66,6	100,0
-Forza lavoro potenziale	25,9	20,0	5,8	0,9	4,6	0,4	74,1	19,9	54,2	36,2	18,0	100,0
-Non cerca, non disponibile	7,5	5,6	1,9	0,4	1,3	0,2	92,5	3,0	89,5	5,9	83,6	100,0
Totale non occupato	15,9	12,0	3,9	0,5	3,1	0,3	84,1	12,8	71,3	15,3	56,0	100,0
Donne												
Disoccupato	25,4	12,2	13,2	1,8	10,6	0,7	74,6	31,4	43,3	23,0	20,3	100,0
Inattivo	8,0	3,9	4,1	1,2	2,7	0,2	92,0	5,4	86,6	11,9	74,7	100,0
-Forza lavoro potenziale	17,6	8,8	8,8	1,7	6,7	0,5	82,4	13,3	69,2	31,4	37,7	100,0
-Non cerca, non disponibile	5,6	2,7	2,9	1,1	1,6	0,2	94,4	3,4	91,0	6,9	84,1	100,0
Totale non occupato	10,0	4,8	5,1	1,3	3,6	0,3	90,0	8,3	81,7	13,1	68,6	100,0
Uomini e donne												
Disoccupato	28,5	18,1	10,4	1,0	8,9	0,5	71,5	33,7	37,8	22,5	15,3	100,0
Inattivo	9,6	5,9	3,7	1,0	2,5	0,2	90,4	6,1	84,3	12,6	71,7	100,0
-Forza lavoro potenziale	21,1	13,6	7,6	1,3	5,8	0,4	78,9	16,1	62,8	33,5	29,3	100,0
-Non cerca, non disponibile	6,3	3,7	2,6	0,9	1,5	0,2	93,7	3,3	90,5	6,6	83,9	100,0
Totale non occupato	12,3	7,6	4,6	1,0	3,4	0,3	87,7	10,0	77,7	14,0	63,7	100,0
	Condizione nel 2023											Non occupati nel 2022
	Occupato	Occupato full time	Occupato part time	Occupato part-time volontario	Occupato part-time involontario	Occupato part-time altro	Non occupato	Disoccupato	Inattivo	Forza lavoro potenziale	Non cerca, non disponibile	
Uomini												
Disoccupato	26,4	20,5	6,0	0,5	5,1	0,3	73,6	39,8	33,8	22,8	11,0	100,0
Inattivo	10,7	7,4	3,4	1,0	2,2	0,2	89,3	7,9	81,4	12,4	69,0	100,0
-Forza lavoro potenziale	20,7	14,9	5,9	1,1	4,6	0,2	79,3	21,4	57,8	38,2	19,7	100,0
-Non cerca, non disponibile	7,9	5,3	2,6	1,0	1,5	0,2	92,1	4,1	88,0	5,2	82,8	100,0
Totale non occupato	13,4	9,6	3,8	0,9	2,7	0,2	86,6	13,3	73,3	14,2	59,2	100,0
Donne												
Disoccupato	26,3	12,7	13,6	2,3	10,7	0,6	73,7	32,7	41,1	20,1	20,9	100,0
Inattivo	7,2	3,1	4,2	1,1	2,7	0,4	92,8	5,7	87,1	11,1	76,0	100,0
-Forza lavoro potenziale	15,1	6,9	8,2	1,7	6,0	0,5	84,9	15,2	69,7	33,4	36,3	100,0
-Non cerca, non disponibile	5,6	2,3	3,3	1,0	2,0	0,3	94,4	3,7	90,7	6,4	84,3	100,0
Totale non occupato	9,2	4,0	5,1	1,2	3,5	0,4	90,8	8,5	82,4	12,0	70,4	100,0
Uomini e donne												
Disoccupato	26,4	16,6	9,7	1,4	7,9	0,4	73,6	36,3	37,4	21,5	15,9	100,0
Inattivo	8,5	4,6	3,9	1,1	2,5	0,3	91,5	6,5	85,0	11,6	73,4	100,0
-Forza lavoro potenziale	17,5	10,3	7,2	1,5	5,4	0,4	82,5	17,8	64,6	35,4	29,2	100,0
-Non cerca, non disponibile	6,4	3,3	3,1	1,0	1,8	0,3	93,6	3,9	89,7	6,0	83,7	100,0
Totale non occupato	10,8	6,2	4,6	1,1	3,2	0,3	89,2	10,3	78,9	12,8	66,1	100,0

Nota metodologica

La struttura longitudinale della Rilevazione sulle forze di lavoro

Il disegno campionario della Rilevazione sulle forze di lavoro prevede la sostituzione di una parte delle unità campionarie nelle varie occasioni di indagini; il campione (ruotato) di famiglie relative a ciascuna occasione di indagine è costituito da quattro gruppi di rotazione. Lo schema di rotazione viene definito 2-2-2 in quanto le famiglie campione sono intervistate per due trimestri consecutivi, escono dal campione nei due trimestri successivi, vi rientrano negli altri due trimestri successivi per poi uscire definitivamente. La struttura longitudinale consente così di costruire archivi a 3, a 12 e a 15 mesi di distanza. Il campione che deriva dall'abbinamento longitudinale ha una dimensione minore del campione trimestrale *cross-section*: nel caso di file a 3 mesi e a 12 mesi, il numero di individui che possono essere teoricamente presenti negli archivi sono circa la metà del campione trimestrale *cross-section*, mentre scende a circa un quarto nel caso del file a 15 mesi. Ciò comporta una riduzione del livello di precisione delle stime e quindi dei domini territoriali di studio rispetto alla rilevazione trimestrale.

L'unità statistica longitudinale e la popolazione di riferimento

A partire dall'unità di rilevazione *cross-section*, costituita dalla famiglia di fatto¹, viene definita l'unità statistica longitudinale tramite una regola di continuità per poter stabilire se una famiglia al tempo $t+1$ può essere considerata come la continuazione della famiglia al tempo t , oppure se deve essere considerata come una nuova famiglia:

- 1) se la persona di riferimento esce dalla famiglia (per morte, ecc.) e almeno uno dei membri rimane nello stesso comune di residenza, allora la seconda famiglia è considerata come continuazione della famiglia originaria;
- 2) se la persona di riferimento esce dalla famiglia e nessuno dei membri rimane nello stesso comune di residenza, allora si tratta di una nuova famiglia.

La popolazione di riferimento (popolazione longitudinale) è la popolazione residente a inizio periodo (esclusi i membri permanenti delle convivenze), al netto delle morti e dei cambi di residenza verso altri comuni (in Italia o all'estero) verificatisi durante il periodo. Ad esempio, la popolazione longitudinale (di un file a 3 mesi) di una regione è composta da tutti gli individui che nel trimestre successivo continuano a risiedere nello stesso comune della regione; tale popolazione non può essere maggiore di quella che continua a risiedere nella regione (Centra, Discenza e Rustichelli, 2001).

La componente longitudinale non può quindi essere considerata come un vero e proprio *panel* poiché non può fornire informazioni sulla condizione occupazionale, a inizio e fine periodo, relativamente a tutta la popolazione di partenza. Il disegno campionario della RFL, infatti, non prevede di seguire sul territorio, per le interviste successive, né gli individui che escono dalla famiglia campione, né le famiglie intere che cambiano residenza verso altri comuni o verso l'estero. Di conseguenza, il campione longitudinale che si ottiene dall'abbinamento di due trimestri è in grado di rappresentare correttamente solo la popolazione che risiede nello stesso comune nei due istanti di tempo considerati.

La popolazione longitudinale viene costruita a partire dai flussi trimestrali di popolazione (iscrizioni e cancellazioni) prodotti sulla base delle comunicazioni provenienti dai registri anagrafici, che si riferiscono alla popolazione complessiva (comprese le convivenze), e dai dati dell'ultimo "Bilancio Demografico e popolazione straniera residente" disponibile. Per selezionare la sola popolazione in famiglie, sono stati implementati algoritmi che, secondo la regola del minimo cambiamento, modificano le poste relative agli iscritti e cancellati e depurano tali flussi dalle convivenze, rendendo perfettamente coerenti i flussi con le stime trasversali dei due trimestri di riferimento, per provincia, sesso e classe di età.

La popolazione longitudinale, a livello di singola provincia, viene calcolata con disaggregazione per sesso e classe di età mentre, a livello di regione, anche per cittadinanza.

La popolazione longitudinale è quindi quella compresente, che continua a risiedere nello stesso comune in due istanti di tempo (circa il 96% degli individui non cambia comune di residenza nell'arco di un anno). Per il restante sottogruppo non è comunque preclusa la possibilità di ottenere stime relative alla condizione a inizio e fine periodo.

¹ Il Regolamento europeo 2019/1700, entrato in vigore a partire dall'edizione del primo trimestre 2021, impone una nuova definizione di famiglia (di fatto): persone che coabitano abitualmente nella stessa casa, che condividono il cibo e altri beni primari, oltre a reddito e spese familiari. Rispetto alla precedente definizione, che come condizione necessaria per far parte della famiglia considerava il legame di parentela e/o affettivo, la nuova modifica la composizione familiare solo per le famiglie in cui uno o più membri non sono legati da vincoli di parentela.

Anche in questa ottica, è attivo in Istat un progetto di ricerca tematico con una nuova prospettiva per la stima e l'analisi dei flussi nel mercato del lavoro italiano, nel quale sono previste, in particolare, analisi sui dati RFL con dati longitudinali del Sistema integrato dei registri (SIR), con l'obiettivo di recuperare le informazioni mancanti sulla popolazione mobile sul territorio nazionale (cambi di residenza e cambi di domicilio) e sulle migrazioni internazionali. Il progetto ha una duplice finalità: in primo luogo, sperimentare una procedura per la produzione di dati longitudinali da SIR, cercando di introdurre queste nuove informazioni nella procedura di stima dei flussi dal campione RFL, per migliorare sia i modelli di trattamento della mancata risposta trasversale e longitudinale, sia la procedura di calibrazione finale; in secondo luogo, valorizzare gli specifici contenuti della componente longitudinale dell'indagine, sviluppando ad esempio indicatori di sintesi del mercato del lavoro italiano anche per i diversi domini territoriali (Marini et al, 2023a).

La costruzione della base dati longitudinale

La costruzione della base dati longitudinale si basa sui metodi per l'abbinamento esatto di record (*record linkage*) che consentono di combinare le informazioni sulle medesime unità contenute in archivi diversi (Fellegi e Sunter, 1969). Tali metodi sono possibili grazie alla disponibilità nell'indagine RFL di una chiave che identifica la medesima famiglia nelle diverse occasioni di indagine, all'interno della quale l'individuo viene identificato²; l'abbinamento esatto può risultare più complesso nel caso di individui che, per diverse motivazioni, entrano o escono nella famiglia³.

Nell'indagine RFL il numero di individui abbinabili a 3 e a 12 mesi, pari al 50% del campione trasversale, risulta sempre superiore a quello degli individui abbinati⁴. Il gruppo residuale di individui che hanno partecipato all'indagine nel primo periodo ma che, per vari motivi, non sono stati abbinati, è costituito da: i) individui eleggibili (potenzialmente intervistabili nel secondo periodo perché risultano ancora residenti nello stesso comune e fanno ancora parte della stessa famiglia campione); ii) individui non eleggibili (usciti dalla famiglia di origine, morti, emigrati all'estero o che hanno cambiato residenza).

La procedura applicata ai dati abbinava quasi il 90% degli individui abbinabili nella vecchia indagine fino al 2020; il valore è sceso intorno al 70% nel periodo di passaggio dalla vecchia alla nuova indagine (dal 2020 al 2021) per poi risalire a circa l'80% nella nuova indagine.

Una volta effettuato l'abbinamento tra i dati relativi a due istanti di tempo, sui quali sono state applicate le procedure di correzione trasversale, il file longitudinale viene sottoposto a un piano di compatibilità con lo scopo principale di garantire la correttezza longitudinale delle informazioni e di conservarne, in secondo luogo, quella trasversale. A seguito della correzione longitudinale, infatti, alcune informazioni potrebbero risultare incoerenti trasversalmente; pertanto, per non introdurre ulteriori distorsioni nei dati, sono state inserite alcune regole di incompatibilità trasversale e le imputazioni sono state effettuate in modo tale da tener conto anche della coerenza trasversale.

I coefficienti di riporto alla popolazione longitudinale

La metodologia di riporto all'universo dei dati longitudinali, simile a quella correntemente utilizzata nei dati trasversali della RFL, è basata sull'uso degli stimatori di ponderazione vincolata⁵ e considera il campione longitudinale rappresentativo della sola popolazione longitudinale. I pesi sono calcolati a livello individuale attraverso una procedura che, mediante tecniche di post-stratificazione, si sviluppa in diversi passi al fine di ridurre le possibili distorsioni del campione degli individui abbinabili.

² Nell'attuale procedura della RFL non esiste una chiave identificativa unica degli individui, ma solo della famiglia. Nella procedura di abbinamento, l'individuo viene identificato dalla chiave della famiglia (regione, provincia, comune, codice della famiglia, sezione di rotazione) e dalle notizie relative all'individuo stesso (nome, sesso, data di nascita, stato civile, relazione di parentela con il capofamiglia, cittadinanza, titolo di studio).

³ In generale, se una chiave identificativa non esiste o è osservabile con errore, si possono verificare due tipi di decisioni errate: errati abbinamenti o mancati abbinamenti. Il procedimento di abbinamento diventa un problema di decisione per rendere minimo il numero di errori di classificazione e la scelta del metodo dipende dalla valutazione della gravità relativa attribuita ai due tipi di errore. Errati abbinamenti danno luogo a mobilità spuria poiché le informazioni sono in realtà relative ad individui differenti; mancati abbinamenti comportano una riduzione della dimensione campionaria che può associarsi ad un problema di selettività del campione (se gli individui vengono esclusi dall'abbinamento per motivi correlati con quelli di interesse nell'analisi).

⁴ Gli individui abbinati sono gli individui che hanno partecipato all'indagine sia nel primo sia nel secondo periodo e per i quali si dispone delle informazioni per entrambe le occasioni di indagini.

⁵ Si tratta di uno stimatore (noto nella letteratura in lingua inglese come *calibration estimator*) in cui i pesi finali consentono di ottenere nell'ambito di diversi domini territoriali stime di popolazione residente uguali ai corrispondenti totali noti (Deville & Sarndal, 1992).

Il peso finale, calcolato solo sugli individui abbinati, si ottiene a partire da un peso base per gli individui abbinabili (ottenuto come reciproco della probabilità di inclusione della famiglia nel campione), a cui si applica un fattore correttivo della distorsione dovuta alla mancata risposta familiare/individuale, imponendo come totale noto la popolazione longitudinale per regione, sesso, classe di età e cittadinanza. In tal modo, vengono ridotti gli effetti distorsivi dovuti al mancato abbinamento degli eleggibili (individui usciti dalla famiglia campione, non rispondenti, non rintracciabili) e nello stesso tempo si corregge quella parte della mancata risposta familiare ed individuale correlata alle variabili di post-stratificazione (ipotesi di indipendenza della mancata risposta condizionata alla combinazione di regione, sesso, età e cittadinanza).

Le stime longitudinali sul mercato del lavoro

La misurazione di un fenomeno sulla stessa unità di rilevazione in periodi diversi consente la costruzione di stime a carattere longitudinale, riferite cioè ai cambiamenti di stato occorsi tra due istanti di tempo. In particolare, i fenomeni oggetto dell'analisi longitudinale del mercato del lavoro sono rappresentati dalle entrate, dalle uscite e dalle permanenze nello stato di occupato, disoccupato e inattivo; grazie alla ricchezza delle informazioni rilevate dalla Rilevazione sulle forze lavoro e all'architettura implementata per la definizione e costruzione dei dati longitudinali, i fenomeni vengono dettagliati secondo diverse caratteristiche, anche familiari a partire dal 2020 (Marini et al., 2023b).

Nello specifico, il tasso di permanenza è il rapporto tra il numero di individui che risultano nella stessa condizione sia a inizio sia a fine periodo e il numero di individui che a inizio periodo si trovano in tale condizione. È assimilabile alla probabilità di permanenza nella stessa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo; non tiene tuttavia conto di eventuali uscite dalla condizione se l'individuo vi rientra comunque nello stesso periodo (ad esempio, se un individuo che è occupato a inizio periodo, perde l'occupazione, rientra nell'occupazione e risulta occupato a fine periodo, viene conteggiato nelle permanenze nell'occupazione).

Il tasso di transizione, in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro) è il rapporto tra il numero di individui che risultano a fine periodo in una condizione diversa da quella in cui erano a inizio periodo e i rispettivi totali. È assimilabile alla probabilità di passaggio ad una diversa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo.

L'architettura implementata permette di avere, per differenza con le stime di *stock* correntemente pubblicate dalla Rilevazione sulle forze lavoro a livello trimestrale, anche le stime sulla condizione ad inizio periodo degli usciti dalla popolazione (morti e cancellati dall'anagrafe) e sulla condizione a fine periodo degli entrati nella popolazione (15enni e iscritti)⁶.

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime, nel comunicato stampa sul mercato del lavoro del IV trimestre 2020 sono stati diffusi anche, per la serie storica 2012-2020, gli errori relativi degli indicatori sui dati di flusso, permanenze, transizioni e tassi di riallocazione a 12 mesi a livello Italia e distinti per sesso⁷. Gli errori relativi, calcolati tenendo conto del processo di selezione che porta all'individuazione del campione longitudinale, dello stimatore utilizzato e della forma funzionale dei parametri, permettono di costruire gli intervalli di confidenza con un determinato livello di fiducia degli indicatori sui dati di flusso (Alaimo et al., 2022).

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (standard error) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Nelle tavole allegata alla Nota informativa sono riportati gli errori relativi di alcuni indicatori sui dati di flusso di ciascun trimestre, a 12 mesi di distanza, dal primo trimestre 2021-primo trimestre 2022 al quarto trimestre 2022-quarto trimestre 2023; gli errori sono calcolati tenendo conto del processo di selezione che porta all'individuazione del campione longitudinale, lo stimatore utilizzato e la forma funzionale dei parametri (Alaimo et al., 2022)

Nel prospetto A sono diffusi, a titolo esemplificativo, gli errori relativi con riferimento al quarto trimestre 2022-quarto trimestre 2023, a livello Italia e distinti per sesso.

⁶ Le stime della condizione a inizio periodo degli usciti per morte si ottengono applicando i relativi tassi di mortalità (per sesso, regione e classi di età quinquennali) al campione trasversale del primo trimestre. Le stime sulla condizione a fine periodo dei 15enni si ottengono direttamente dal campione completo del secondo trimestre.

⁷ Le serie storiche degli errori relativi, a partire dal periodo terzo trimestre 2012-terzo trimestre 2013, sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa (https://www.istat.it/files/2021/03/Mercato_lavoro_IV_trim_2020.pdf).

**PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI SUI DATI DI FLUSSO A 12 MESI
 QUARTO TRIMESTRE 2022 –QUARTO TRIMESTRE 2023**

	Stima puntuale (percentuale)	Errore relativo (cv)
Tasso di permanenza nell'occupazione		
Italia	94,6	0,00195
Maschi	95,8	0,00235
Femmine	93,0	0,00327
Tasso di transizione dall'occupazione verso la disoccupazione		
Italia	1,5	0,07018
Maschi	1,4	0,09784
Femmine	1,6	0,09581
Tasso di transizione dall'occupazione verso l'inattività		
Italia	4,0	0,03959
Maschi	2,8	0,06288
Femmine	5,4	0,05033
Tasso di transizione dall'occupazione dipendente a termine verso l'occupazione a tempo indeterminato		
Italia	24,1	0,04626
Maschi	25,6	0,06263
Femmine	22,6	0,06515
Tasso di transizione dall'occupazione dipendente a termine verso l'occupazione indipendente		
Italia	1,8	0,18370
Maschi	2,0	0,26048
Femmine	1,6	0,25931
Tasso di permanenza nell'occupazione dipendente a termine		
Italia	59,1	0,02195
Maschi	59,4	0,03004
Femmine	58,8	0,03100
Tasso di transizione dall'occupazione dipendente a termine verso la disoccupazione		
Italia	4,8	0,10872
Maschi	5,9	0,14401
Femmine	3,8	0,17302
Tasso di transizione dall'occupazione dipendente a termine verso l'inattività		
Italia	10,2	0,06893
Maschi	7,1	0,12380
Femmine	13,3	0,08342
Tasso di transizione dalla disoccupazione verso l'occupazione		
Italia	26,5	0,04624
Maschi	26,3	0,06598
Femmine	26,6	0,06505
Tasso di permanenza nella disoccupazione		
Italia	38,2	0,03806
Maschi	41,1	0,04908
Femmine	35,0	0,05630
Tasso di transizione dalla disoccupazione verso l'inattività		
Italia	35,3	0,04203
Maschi	32,5	0,06199
Femmine	38,3	0,05340
Tasso di riallocazione totale		
Italia	11,6	0,02234
Maschi	9,7	0,03319
Femmine	14,2	0,02821
Tasso di riallocazione per entrate		
Italia	6,5	0,03003
Maschi	5,7	0,04436
Femmine	7,7	0,03904
Tasso di riallocazione per uscite		
Italia	5,1	0,03378
Maschi	4,0	0,05320
Femmine	6,5	0,04339

A partire dagli errori relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza degli indicatori sui dati di flusso a 12 mesi, che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima di interesse il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto B sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima del tasso di permanenza nell'occupazione e del tasso di riallocazione totale del periodo quarto trimestre 2022 – quarto trimestre 2023. Questa procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sui dati di flusso per cui sono pubblicati gli errori relativi.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA, QUARTO TRIMESTRE 2022 – QUARTO TRIMESTRE 2023

	Permanenza nell'occupazione	Tasso di riallocazione totale
Stima puntuale	94,6	11,6
Errore relativo (CV)	0,00195	0,02234
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo	$(94,6 \cdot 0,00195) \cdot 1,96 = 0,36$	$(11,6 \cdot 0,02234) \cdot 1,96 = 0,51$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza	$94,6 - 0,36 = 94,2$	$11,6 - 0,51 = 11,1$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza	$94,6 + 0,34 = 94,9$	$11,6 + 0,51 = 12,1$

Riferimenti bibliografici

- Alaimo L.S., Guandalini A., Iorio A., Marini C., Masi A. (2022) The accuracy of longitudinal labour force survey estimates – Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, Volume LXXVI n. 1 Gennaio-Marzo 2022
- Centra M., Discenza A.R., Rustichelli E. (2001), Strumenti per le analisi di flusso nel mercato del lavoro. Una procedura per la ricostruzione della struttura longitudinale della Rilevazione trimestrale Istat sulle forze di lavoro. Monografie sul mercato del lavoro e le politiche per l'impiego ISFOL.
- Deville J. C., Särndal C. E., (1992), "Calibration Estimator in Survey Sampling", Journal of the American Statistical Association, vol. 87, pp.376-382
- Fellegi I.P., Sunter A.B. (1969). A Theory for record linkage. Journal of the American Statistical Association, 64, 1183-1210.
- Marini C., Alaimo L.S., Guandalini A., Iorio A., Masi A. (2023a), Measuring labour market transitions: A mobility index for the Italian regions, contributo presentato in 'Scientific Conference on "Statistics, Technology and Data Science for Economic and Social Development", ASA, Bologna, giovedì 7 settembre 2023
- Marini C., Marzilli E., Masi A., Montecolle S. (2023b), The impact of household characteristics on labour market transitions in the last years in Italy, contributo presentato in 'Quality of life: challenges and opportunities in the crossroads of the Mediterranean', Bari, venerdì 22 settembre 2023

Glossario

Dati di flusso: informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (*part time* verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);

- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati full time: occupati con un orario a tempo pieno.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati part time: occupati con un orario a tempo parziale.

Occupati part time involontari: occupati con un orario a tempo parziale: dipendenti che non hanno trovato un lavoro a tempo pieno e indipendenti che dichiarano carenza di lavoro

Occupati part time volontari: occupati con un orario a tempo parziale che non vogliono un lavoro a tempo pieno.

Saldo del tasso di riallocazione: dato dalla differenza del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura della variazione dell'occupazione in un intervallo di tempo.

Settimana di riferimento: nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Tasso di permanenza: è il rapporto tra il numero di individui che risultano nella stessa condizione occupazionale sia a inizio sia a fine periodo e il numero di individui che a inizio periodo si trovano in tale condizione. Il tasso è assimilabile alla probabilità di permanenza nella stessa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo; non tengono comunque conto di eventuali uscite dalla condizione se l'individuo vi rientra comunque nello stesso periodo. Per esempio un individuo che è occupato a inizio periodo, perde l'occupazione, rientra nell'occupazione e risulta occupato a fine periodo, viene conteggiato nelle permanenze nell'occupazione.

Tasso di riallocazione per entrate: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che entrano nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di riallocazione totale: dato dalla somma del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura dei movimenti in entrata e in uscita dall'occupazione in un intervallo di tempo.

Tasso di riallocazione per uscite: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che escono dall'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di transizione: è ottenuto come rapporto tra il numero di individui che risultano a fine periodo in una condizione occupazionale diversa da quella in cui erano a inizio periodo e lo *stock* relativo alla condizione di inizio periodo. Il tasso è assimilabile alla probabilità di passaggio a una diversa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo.